

# Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

MARZO 2013 1

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

## SARDEGNA DA SALVARE

**6** GISCA E INVESA  
AVAMPOSTI DEL COBAT

**12** IL FUTURO DELL'ISOLA  
È NELLE VACANZE GREEN

**28** JEREMY RIFKIN LANCIA  
LA TERZA RIVOLUZIONE

# Sommario

1 MARZO 2013

## EDITORIALE

2

Uniamo le forze per ricreare fiducia e lavoro.

### A MISURA DI REGIONE: COBAT RILANCIA IL PROGETTO CON LEGAMBIENTE 3

Il Consorzio avvierà un percorso di dialogo con le realtà regionali per ottimizzare raccolta e riciclo.



## SARDEGNA

### GISCA ECOLOGICA, GESTIONE DEI RIFIUTI A PIENA EFFICIENZA 6

Gli impianti di Olbia e Sassari fanno dell'Azienda un punto di riferimento nel territorio sardo.



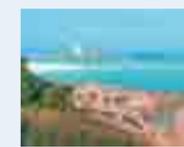
### INVESA, SERVIZI AD ALTA TECNOLOGIA 8

L'Azienda svolge un'intensa e capillare attività di raccolta e deposito di tutti i rifiuti speciali.



### VACANZE "GREEN" CONTRO LA CRISI 12

L'isola è pronta a offrire possibilità turistiche ampie, articolate e inconsuete.



### PUNTI COBAT: UN NETWORK VERSO IL FUTURO 18

Dopo i primi workshop su organizzazione e comunicazione, ad aprile partiranno nuovi corsi.



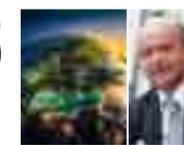
### CLIMA: LE SPERANZE DI UN ACCORDO GLOBALE 22

La tempesta economica rischia di sommarsi a quella climatica, ma Obama accende una speranza.



### CARTA DELLA TERRA INCONTRO CON JEREMY RIFKIN 28

Il grande economista: «La nuova rivoluzione sarà basata su energia pulita e decentrata».



### USO E RIUSO: VINCE IL MOLISE 34

L'Istituto Colozza di Campobasso trionfa nel concorso nazionale organizzato dal Cobat.



## LIBRI SCELTI

38

Un vademecum ai lavori "green" e lo spettro della scarsità di cibo.

## COBAT INFORMA

39

*“Forse, tutto considerato, la storia degli errori fatti dall'umanità ha più valore e interesse della storia delle scoperte fatte”.*

*Benjamin Franklin*

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE  
**Ottantadue**

Editore:

**Cobat**

Via Toscana 1 • 00187 Roma  
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985  
N° Verde 800.869120  
www.cobat.it • e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

**Giancarlo Morandi**

Coordinamento editoriale e di redazione:

**Emanuela Fagioli**

Segreteria di redazione:

**Chiara Bruni**

**Valeria De Napoli**

comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

**Corrado Maria Daclon**

**Loris Lazzati**

**Gea Nogara**

**Edo Ronchi**

Foto:

**Archivio Cobat**

**Gisca Ecologica**

**Invesa**

**Fotolia**

Progetto grafico e impaginazione:

**Iniziative Editoriali srl**

Via Fiume, 8 • 23900 Lecco  
Tel. 0341.494769 • Fax 0341.495704

Stampa:

**Editoria Grafica Colombo Srl**

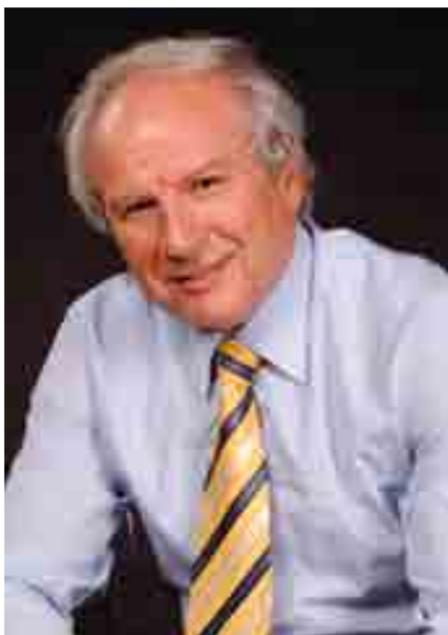
Via Roma, 87 • 23868 Valmadrera  
Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma  
del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta FSC®  
che identifica prodotti che sono fatti con cellulosa  
proveniente da foreste gestite secondo  
i criteri Eco-responsabili.



# Uniamo le forze per ricreare fiducia e lavoro



## IN ITALIA ABBIAMO PASSATO I PRIMI

di **Giancarlo Morandi**  
Presidente Cobat

due mesi del nuovo anno immaginando come e con quali compagni di viaggio si potevano risolvere i problemi del paese.

Rischiamo di passare i prossimi mesi nella speranza che gli interessi di tutta la nazione prevalgano sulle animosità che una campagna elettorale normalmente si trascina e prevalgano anche rispetto agli obiettivi di parte che ognuno si è dato.

Ad oggi non si intravede ancora alcuna possibile soluzione in tal senso e la prospettiva di una nuova campagna elettorale rende pesante ogni discussione sul da farsi.

Eppure non sarebbe difficile porsi alcuni traguardi che potrebbero essere condivisi anche da partiti sino a ieri in aperta competizione. Sappiamo tutti il grande bisogno di nuovi posti di lavoro del nostro Paese, per i giovani che non intravedono la possibilità di far valere le proprie capacità in un ambito, quello del lavoro, che solo può dare dignità a un cittadino,

ma anche per tutti coloro che a causa delle recenti vicende economiche si sono visti espulsi dai processi produttivi, quasi sempre senza alcuna colpa e troppo spesso senza alcun margine di reinserimento.

Ma nuovi posti di lavoro possono essere creati solo da imprese che vogliano investire nel nostro Paese: e tutti sappiamo che i possibili investitori esteri e non rimproverano all'Italia tre grandi deficit sociali, che vengono considerati più importanti anche dei deficit infrastrutturali. Ci viene rimproverato che in alcune parti del paese lo Stato non è in grado di garantire la legalità nei confronti di gruppi organizzati, ci viene rimproverato che non vi è la certezza dei propri diritti a causa della lunghezza dei tempi per avere una sentenza definitiva, ci si rimprovera di aver costruito procedure che lasciano grande spazio alle decisioni della burocrazia con tempi anche qui di estrema lentezza per avere risposte alle proprie istanze.

Noi crediamo che rispetto a questi problemi, ma anche ad altri, sarebbe facile costruire una maggioranza capace di rendere più moderno il nostro Paese. Ogni giorno nel nostro lavoro noi incontriamo degli imprenditori capaci e determinati a garantire lo sviluppo delle proprie attività insieme a quello sociale, incontriamo collaboratori dello Stato intelligenti e preparati che soffrono di non poter aiutare come vorrebbero la crescita del Paese, incontriamo uomini di legge di grande sensibilità e cultura che patiscono di non poter operare in un contesto più efficiente: a tutti questi italiani e a tanti altri che credono nella possibilità di un futuro migliore si deve dare una risposta di rinuncia ai propri egoismi in funzione dell'interesse generale.

L'Italia è uno dei paesi del mondo con la migliore qualità della vita: il nostro impegno deve essere quello che ciò sia vero per tutti coloro che vivono nel nostro paese, e non appannaggio di pochi come purtroppo sta accadendo.

# punta cobat

La raccolta dedicata a voi

## A MISURA DI REGIONE COBAT RILANCIAMO IL PROGETTO CON LEGAMBIENTE

**V**enticinque anni di attività al servizio dell'ambiente, nel corso dei quali le collaborazioni con gli enti locali e nella formazione hanno giocato un ruolo primario nello sviluppo di un sistema efficace ed efficiente di raccolta e riciclo dei rifiuti. Anche oggi che Cobat è divenuto a tutti gli effetti un Consorzio multifiliera, continua a sentire prioritaria la necessità di sensibilizzare Amministrazioni, aziende e cittadini per contribuire alla più ampia diffusione di una cultura ambientale nazionale. Per questo il consorzio ha voluto rinnovare la storica partnership con Legambiente per rilanciare, dopo il successo riscontrato nel 2008, l'innovativa campagna «A Misura di Regione». Ne parliamo con Claudio De Persio, direttore operativo del Cobat.

### Dottor De Persio, come nasce questo progetto?

«L'iniziativa ha avuto origine nel 2008, quando Cobat operava in qualità di Consorzio Obbligatorio Batterie Esauste. Con la liberalizzazione del mercato, abbiamo profondamente trasformato la nostra identità ma il regime di concorrenza non ha mutato il nostro dna, da sempre legato a un valore guida fondamentale: la salvaguardia ambientale. Grazie alla capillare rete degli oltre 90 Punti Cobat, distribuiti a livello nazionale, abbiamo voluto istituire un rapporto diretto con i territori per ascoltarne le specifiche esigenze e proporre al tempo stesso soluzioni strategiche. In occasione del nostro venticinquesimo anno di storia, quindi, intendiamo impegnarci in una

Testi:  
**Loris Lazzati**

Foto:  
**Archivio Cobat**



mo una capillare rete di operatori sul territorio, i Punti Cobat, che rappresentano presidi attivi in grado di fornire servizi e assistenza nella gestione della raccolta e del riciclo di pile e accumulatori esausti, dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, dei moduli fotovoltaici giunti a fine vita e degli pneumatici fuori uso. Inoltre, ulteriore aspetto distintivo e fortemente innovativo è rappresentato dal sistema informatico di tracciabilità del rifiuto, grazie al quale Cobat riesce a monitorarne l'intero ciclo di vita, dalla produzione e immissione al consumo sino all'avvio all'impianto di riciclo. Questo straordinario strumento operativo costi-



Claudio De Persio,  
direttore operativo  
del Cobat.

nuova campagna d'informazione per incrementare il processo di sensibilizzazione ed educazione verso una corretta gestione dei rifiuti».

**Come verrà strutturata la campagna informativa?**

«Cobat intende avviare un percorso virtuoso di dialogo e supporto con le realtà regionali, che rappresentano nodi cruciali per lo sviluppo e l'ottimizzazione dei sistemi di raccolta e riciclo, attraverso l'organizzazione di momenti di formazione e dibattito con tutti gli attori della filiera, dalle Amministrazioni locali alle aziende di riferimento del settore, fino ai cittadini. Cercheremo di raggiungere quante più Regioni per avviare sinergie finalizzate al raggiungimento

di obiettivi di raccolta e riciclo sempre più competitivi. Proprio per cercare di contrastare tutti i fenomeni illeciti che minano l'efficienza del sistema, infatti, l'azione coordinata all'interno delle realtà territoriali risulta essenziale».

**Quali sono le principali problematiche riscontrate nei territori?**

«Purtroppo, come testimoniato dalle cronache giornalistiche, sono sempre più diffusi nel Paese fenomeni come i traffici illeciti dei rifiuti o la crescita esponenziale delle discariche abusive, che ostacolano il raggiungimento degli obiettivi imposti dall'Unione Europea. Proprio in tale ottica abbiamo voluto coinvolgere nuovamente Legambiente, partner strategico che

da sempre monitora in maniera analitica la situazione nazionale, affinché questi temi vengano affrontati in presenza dei decisori pubblici e dei cittadini».

**Quali obiettivi intende porsi il Consorzio attraverso questo progetto?**

«Il compito del Consorzio è cercare, innanzitutto, di promuovere una sempre maggiore informazione e consapevolezza verso i rischi legati alla salute e alla tutela ambientale, con una forte attenzione alle specificità territoriali. In secondo luogo vogliamo offrire valide soluzioni a sostegno delle specifiche esigenze degli attori locali».

**Quali sono i punti di forza garantiti dal Consorzio?**

«Rispetto ai principali competitors, vanta-

**Il direttore operativo Claudio De Persio: «Il Cobat intende avviare un percorso di dialogo a supporto con le realtà regionali, cruciali per ottimizzare raccolta e riciclo».**

tuisce il miglior alleato nella prevenzione e nell'individuazione delle pratiche illecite, in quanto consente di mappare in ogni istante i flussi dei rifiuti trattati e determinarne il percorso seguito».

Appuntamento, quindi, in primavera con il primo workshop di «A Misura di Regione», che vedrà Cobat impegnato in Sardegna, Regione con la quale il Consorzio ha avviato una proficua collaborazione.

# GISCA ECOLOGICA, GESTIONE DEI RIFIUTI A PIENA EFFICIENZA

**F**ondata nel 1990, Gisca Ecologica è l'azienda autorizzata Cobat specializzata nel campo della raccolta, stoccaggio e trasporto dei rifiuti speciali. Grazie all'adozione di un sistema di gestione efficiente, innovativo e certificato (Iso 9001 e Iso 14001) la società può soddisfare le più svariate richieste, garantendo ad aziende, imprese, enti pubblici e cittadini la totale sicurezza di tutte le attività svolte, il costante monitoraggio di ogni fase e il pieno rispetto delle normative ambientali. L'alta qualità dei processi gestionali, l'ampia gamma dei servizi e i due impianti di Sassari

e Olbia rendono Gisca una delle maggiori aziende sarde nel settore ecologico, il cui impegno è da sempre rivolto alla salvaguardia del territorio attraverso specifici interventi di recupero e valorizzazione: raccolta e stoccaggio di oli minerali per conto del Coou; raccolta e stoccaggio di oli vegetali per conto del Conoe; raccolta di pile e accumulatori portatili piombo/non piombo; raccolta, stoccaggio dei filtri d'olio e imballaggi contaminati; raccolta e stoccaggio di emulsioni oleose, fondami di serbatoi, stracci, materiali filtranti e assorbenti. All'interno di Gisca la Politica Integrata di Qualità e Ambiente è al centro di tutto. Oltre

Testi:  
**Loris Lazzati**  
Foto:  
**Gisca Ecologica**

I due impianti di Olbia e Sassari, l'alta qualità dei processi e l'ampia gamma dei servizi fanno dell'azienda un punto di riferimento per tutta la regione.



al recupero e riutilizzo dei rifiuti, il principale impegno è la difesa del patrimonio ambientale e la sensibilizzazione di famiglie, studenti e cittadini attraverso specifiche iniziative. Al passo con tutte le normative ambientali, Gisca Ecologica opera in modo ecosostenibile, guardando al futuro della Sardegna. Ed ecco i numeri di Gisca: 1 sede operativa; 2 impianti ubicati nella zona industriale di Sassari e Olbia; 5000 mq di superficie ricoperta; 3 cisterne per il ritiro di oli minerali e altre emulsioni; 1 cisterna per il ritiro dell'olio vegetale; 1 trattore; 1 cisterna da 3 tonnellate; 5 autocarri cassonati per il ritiro di batterie al piombo e altri rifiuti; 2 furgoni e 6 autisti qualificati in possesso di patente Adr.

*Gli impianti di Gisca Ecologica, leader in Sardegna nella gestione dei rifiuti.*

# INVESA, SERVIZI AD ALTA TECNOLOGIA



L'azienda svolge nel Sud della Sardegna un'intensa e capillare attività di raccolta, trasporto e deposito di tutti i rifiuti speciali, rivolgendosi soprattutto a imprese ed enti pubblici.

Testi:  
Loris Lazzati

Foto:  
Invesa

Leader nel settore dei servizi ambientali, Invesa srl è l'azienda autorizzata Punto Cobat che svolge nel Sud della Sardegna un'intensa e capillare attività di raccolta, trasporto e deposito di tutti i rifiuti speciali, pericolosi e non. Si rivolge principalmente alle aziende produttive, artigianali, edili e commerciali, senza trascurare, però, gli enti pubblici: comuni, comunità comprensoriali e privati cittadini che vengono seguiti con la stessa attenzione, dando

anche servizi gratuiti legati alle nuove normative per il corretto smaltimento dei rifiuti. Grazie a un'elevata esperienza nel settore, oggi Invesa è in grado di rispondere alle specifiche esigenze di ogni azienda, risolvendo sia le problematiche minori che quelle più delicate, dedicando un'attenzione personalizzata attraverso un'ampia offerta di attività e servizi: raccolta e trasporto conto proprio e conto terzi; raccolta e stoccaggio batterie piombo; raccolta e stoccaggio pile; raccolta e stoccaggio Raee; raccolta e stoccaggio tubi fluorescenti; consulenza sulla compilazione dei registri, Mud, Sistri e normativa vigente.

Coerentemente alla filosofia Cobat, Invesa si avvale di personale altamente qualificato e sempre aggiornato sia su tutte le novità

normative del settore che sulle più moderne tecnologie e applicazioni in ambito operativo. Proprio tale connubio è il tratto distintivo del team Invesa, un gruppo capace di garantire a ogni azienda pieno controllo in tutte le attività svolte, seguendo le normative in vigore e nel pieno rispetto ambientale. I numeri di Invesa sono eloquenti: leader nella raccolta pile e batterie raggiungendo risultati intorno all'85%; 1 sede operativa; 8 mezzi regolarmente autorizzati; autorizzazione allo stoccaggio rifiuti pericolosi e non; trasporto conto terzi; 8 collaboratori tutti formati e dotati di Adr; 1 segretaria formata per consulenze del settore; moderne attrezzature per operare nel settore rifiuti.

*Tecnici di Invesa al lavoro nei trasporti di rifiuti speciali.*

punte

**cobat**



## L'ATTIVITÀ IN SARDEGNA NEL 2012

MESE	QUANTITÀ (t)	NUMERO PRESE
GENNAIO	214	355
FEBBRAIO	325	364
MARZO	296	419
APRILE	271	274
MAGGIO	269	346
GIUGNO	301	408
LUGLIO	293	339
AGOSTO	216	309
SETTEMBRE	299	382
OTTOBRE	298	402
NOVEMBRE	296	408
DICEMBRE	271	352
<b>TOTALE</b>	<b>3.349</b>	<b>4.358</b>



L'isola offre ampie possibilità di successo a chi vuole investire nella Green Economy sia nel turismo che nel campo energetico.

**V**acanze «verdi» in un paradiso di natura e storia. Questa può essere la nuova frontiera della Sardegna. In pochi altri luoghi al mondo il turismo ecosostenibile si presenta come chiave della svolta economica e come valorizzazione profonda della propria identità culturale. Soprattutto in un periodo come questo, in cui la crisi

incide pesantemente sul comparto vacanze. Il bilancio complessivo della stagione 2012 risente inevitabilmente della recessione, ma non mancano le luci: le presenze sono calate del 5%, ma sono cresciuti gli stranieri (+3%). Le vacanze last minute e quelle on line sono letteralmente esplose. Il rincaro dei traghetti ha portato a un calo di presenze

Testi:  
**Loris Lazzati**  
Foto:  
**Fotolia**

**S A R D E G N A**

# VACANZE “GREEN” CONTRO LA CRISI

*La bellissima spiaggia di Stintino (SS). In lontananza l'isolotto con la Torre della Pelosa.*



nei porti, ma nel traffico aereo i passeggeri sono aumentati del 9,4%. Il settore più in difficoltà è stato quello alberghiero, in cui i dati sono molto pesanti.

In questo quadro, le straordinarie risorse naturalistiche, storiche e culturali della Sardegna sono la vera carta su cui puntare per rilanciare turismo ed economia nell'ottica della sostenibilità. Sembrano passati secoli dagli inizi dell'industria turistica tra gli anni '50 e '60, con i primi hotel ad Alghero e sulla Riviera del Corallo e poi con il culto d'élite della Costa Smeralda. L'esplosione edilizia dagli anni '70 ha rischiato di snaturare il turismo e l'economia sarda, che ora ha maturato una nuova visione dell'industria delle vacanze che sta riportando alla luce la sua identità più vera. Diversificazione, destagionalizzazione, sostenibilità e peculiarità sono le parole chiave: non più pochi luoghi culto sovraffollati nella stagione estiva, circondati da aree dimenticate e sconosciute e da mesi di calma piatta.

Oggi la Sardegna è pronta a garantire al visitatore un'offerta ampia, articolata, meno omologata. E per tutto l'arco dell'anno. Non più solo mare e spiagge (ricordiamolo, però, non ci sono Caraibi che tengano), ma mille possibilità che esaltano tutti i tesori dell'isola: l'archeologia e la civiltà nuragica, il trekking, l'arte e la cultura, il turismo congressuale (se ne è discusso alla Bitas, la Borsa Internazionale del Turismo Attivo, tenutasi a Bosa, in provincia di Oristano, dal 12 al 17 marzo), il turismo equestre, il golf, la vela, il bird-watching, il turismo subacqueo, quello minerario e quello enogastronomico. Ognuno di questi comparti ha possibilità enormi, potendo contare sull'incomparabile ricchezza e qualità del patrimonio isolano. Proprio l'ultima edizione della Bitas, nel 2012 a Nuoro, ha evidenziato l'apprezzamento dei turisti per questo tipo di offerta e per le strutture che la propongono. Ai visitatori piace, gli imprenditori riducono costi e sprechi, il territorio ne beneficia e viene valorizzato; in questo modo la clientela si fidelizza, mentre il personale si qualifica specializzandosi. Legambiente Turismo l'anno scorso, sempre in

Dall'alto, una veduta di Alghero, una mandria di cavallini della Giara, la reggia nuragica di Burumini e alcuni esemplari di asino bianco dell'Asinara.



sede di Bitas, ha premiato nove strutture (7 hotel, 1 camping e un «diving») che hanno costituito la prima rete di aziende che attuano buone pratiche ambientali nell'Ogliastra e nel Nuorese.

Turismo sostenibile vuol dire «turismo attivo», quindi comprende tutte le tipologie di fruizione del territorio che chiedono al visitatore di «fare» (cicloturismo, trekking, arrampicata, nordic walking, equitazione, diving,

vela, golf e altro). E per sua natura, questo porta a delocalizzare i flussi turistici, a coinvolgere località meno visitate e a estendersi per tutto l'anno.

I dati economici dimostrano come, perfino in un periodo di buio mondiale come questo, turismo e ambiente siano vincenti quando si sposano. Anche in Sardegna la disoccupazione preoccupa, specie tra i giovani, ma nei servizi c'è stato un aumen-

Sardegna, le bellissime grotte di Nettuno ad Alghero. Sotto, una vista aerea del Golf Club di Sperone.





to del 3,1%. Sono i numeri ufficiali forniti dall'Istat, e nascondono realtà inattese. Negli ultimi anni il reddito delle famiglie sarde è cresciuto oltre la media nazionale, assestandosi ai vertici delle classifiche. Nel biennio 2010-2011 è aumentato del 2% (2,1 la media nazionale). Ma sull'arco del triennio 2008-2011, la Sardegna è al terzo posto in Italia con un +2,5%, mentre la media nazionale è solo dello 0,4%. E il calcolo pro capite dà alla Sardegna addirittura il primo posto assoluto in questa graduatoria. La valorizzazione dell'ambiente non può prescindere, naturalmente, dalla qualità dell'approvvigionamento energetico. Nell'ottobre 2012 si è tenuta a Cagliari la «Conferenza del Mediterraneo su generazione, trasmissione, distribuzione e conversione dell'energia»: nel simposio sono

stati resi noti i dati sulla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Sardegna. La potenza elettrica installata nell'isola continua a vedere la preponderanza degli impianti termoelettrici con 3066 Mw (61%), a seguire le energie rinnovabili con gli impianti eolici in forte crescita a 962 Mw (19%), gli impianti fotovoltaici con 521 Mw (11%) e gli impianti idroelettrici con 461 Mw (9%). L'eolico rappresenta una fonte promettente, a patto naturalmente di non installare gli impianti in modo invasivo e deturpante (la rinuncia agli impianti off shore è già un punto a favore). In questo senso, il futuro è già diventato presente con l'entrata in funzione del più grande Parco Eolico d'Italia, installato da Enel Green Power a Is Perdaias, vicino alla zona industriale di Portoscuso. A regime, i suoi 39

aerogeneratori Siemens da 2,3 Mw sono in grado di produrre energia per 70.000 famiglie, grazie ai 185 milioni di Kilowattora l'anno dati da una potenza installata totale di circa 90 Mw. Quanto al solare, la Provincia di Sassari proprio in questi giorni si dimostra leader in Italia. Nei giorni scorsi sono stati consegnati i Paes (Piani d'azione per l'energia sostenibile) di tutti i Comuni del Nord Ovest Sardegna: 66 su 66 hanno aderito al Patto dei Sindaci, si tratta di un caso straordinario a livello europeo. Dall'installazione dei pannelli fotovoltaici sugli edifici comunali alla realizzazione delle colonnine per ricaricare le auto elettriche, dagli incentivi per la sostituzione dei motori delle imbarcazioni ai progetti di educazione scolastica, dalla creazione di sportelli informativi per i cittadini



e le imprese al supporto alle aziende del settore agricolo per lo sviluppo di impianti alimentati con fonti rinnovabili, dalla sostituzione dei semafori e dei vecchi impianti di illuminazione stradale al potenziamento dei servizi di bike sharing, car sharing e car pooling per residenti e turisti: sono alcune delle azioni promosse dalla Provincia di Sassari attraverso i Paes. I Comuni europei che hanno aderito al Patto dei Sindaci sono 4.500, di cui 2.200 italiani. Di questi, solo 1.100 hanno già redatto e approvato i Paes. Con il coinvolgimento dei suoi 66 Comuni, la Provincia di Sassari è stata riconosciuta come un caso eccezionale a livello nazionale ed europeo. La natura sarda è madre prodiga: mare e terra, sole e vento disegnano un futuro di speranza.

*Nella pagina a fianco, un coloratissimo pesce del mare sardo.*

*In alto, il più grande Parco Eolico d'Italia, installato da Enel Green Power a Is Perdaias, vicino alla zona industriale di Portoscuso.*

*Una spiaggia della Costa Smeralda nell'arcipelago della Maddalena.*

Testi:  
Loris Lazzati

Foto:  
Archivio Cobat

**U**n network efficiente per la costruzione del futuro. Nel 2012 Cobat ha proposto sul territorio nazionale una serie di importanti workshop per incrementare la capacità e la competitività dei Punti Cobat. L'obiettivo era sostenere gli imprenditori in questa fase di mutamento e creare per loro uno spazio di incontro per offrire chiarimenti, prevenire dubbi, dissipare reticenze, rispondere a obiezioni, fornire spunti di riflessione e suggerire azioni positive di cambiamento.

I corsi sono stati tenuti da due docenti con competenze molto diverse e complementa-

ri: l'ingegner Ettore Maraschi della società di consulenza Consulman, e la dottoressa Maria Teresa Fiorentino, psicologa.

«Abbiamo da tempo concluso - commenta Maraschi - questi primi workshop con le aziende candidate a far parte della rete dei Punti Cobat. L'intento era di sviluppare insieme a loro tematiche di comunicazione e sviluppo organizzativo. Noi, come formatori, grazie ai feedback ricevuti e alla partecipazione riscontrata, pensiamo di aver risposto con efficacia. I workshop hanno facilitato, nei partecipanti, una migliore capacità di lettura del proprio scenario e una maggio-

ci, dei Raee (Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) e dei pannelli fotovoltaici, nonché dei rifiuti industriali in generale. Il Consorzio è quindi più che mai consapevole della necessità di prepararsi a nuove sfide. Una delle risposte più efficaci è stata proprio quella di promuovere e realizzare la nascita dei punti Cobat.

«La strategia - prosegue Maraschi - è quella di creare una rete di aziende che, sulla base della capacità di raccolta, della strutturazione organizzativa, delle tecnologie possedute e della collocazione territoriale, siano in grado di soddisfare l'identikit del brand tracciato da Cobat e siano anche in grado di portare il cliente a individuare, in Cobat e nei Punti Cobat, un operatore a tutto campo nella raccolta del rifiuto industriale. È consapevolezza condivisa che il Punto Co-



# PUNTI COBAT: UN NETWORK

# VERSO IL FUTURO



Ettore Maraschi di Consulman: «Abbiamo concluso i primi workshop con le aziende candidate a far parte della rete. L'obiettivo era sviluppare la comunicazione e l'organizzazione».

re conoscenza dei comportamenti da mettere in atto per poter garantire riconoscibilità al brand Cobat. Abbiamo restituito al nostro committente impressioni, spunti e suggerimenti raccolti lungo tutto lo Stivale che si sono rivelati utili anche a Cobat per potenziare e perfezionare strumenti e modus operandi: oggi sono gestiti in maniera tecnologicamente più efficiente gli strumenti informativi, più saldo è il sostegno economico fornito alle imprese e più puntuali sono gli aspetti contrattualistici che hanno portato a circoscrivere meglio le realtà imprenditoriali che possono essere adeguatamente rappresentative del brand Cobat». Cobat sta gestendo strategicamente il cambiamento della sua posizione sul mercato, che lo ha portato da Consorzio obbligatorio ad attore che deve confrontarsi con una concorrenza agguerrita per raggiungere obiettivi sempre più complessi: dalla raccolta delle sole batterie esauste si è oggi emancipato proponendosi sul mercato in qualità di operatore full-liner nella raccolta e riciclo del rifiuto industriale. È recente la sua entrata in campo nella raccolta e riciclo dei pneumatici

bat deve muoversi in un ambiente più ricco di competitor e in un presente più articolato rispetto al passato, che impone modi diversi di concepire il lavoro e di pensare il proprio progetto di sviluppo aziendale. Con i Punti Cobat si deve avviare un processo evolutivo che richiederà alle persone di mettere in campo capacità di collaborazione e di gestione delle proprie risorse e, nello stesso tempo, di offrire ai clienti servizi customizzati e comportamenti proattivi. Occorre dunque provvedere a rendere più diffusa ed efficace la presenza sul territorio attraverso una competenza più specifica degli strumenti di marketing e di ampliamento dei servizi forniti. L'azione di ascolto, sostegno informativo e formativo, iniziata con i primi workshop non può interrompersi, ma deve proseguire. Ed eccoci come Consulman a raccogliere il testimone nella staffetta del cambiamento».

Dal 5 marzo è partita la seconda edizione dei workshop per gli imprenditori dei Punti Cobat, che si concluderà in aprile. «C'incontreremo nuovamente con loro per continuare e consolidare il dialogo e per approfondi-

La psicologa Maria Teresa Fiorentino: «I manager devono saper promuovere miglioramenti nelle modalità operative e aumentare flessibilità e ampiezza di vedute nei collaboratori».

re i contenuti, suggeriti dagli stessi imprenditori nel precedente workshop, relativi al marketing, alla comunicazione e agli aspetti organizzativi e comportamentali; insieme rifletteremo sulle responsabilità derivanti dalla costituzione dei punti Cobat e su quali sono gli aspetti strategicamente rilevanti per la propria azienda, identificheremo gli aspetti caratterizzanti l'immagine aziendale e definiremo gli standard di riferimento su cui allineare i comportamenti di tutte le aziende. L'obiettivo è di consentire agli imprenditori di essere maggiormente proattivi sul mercato». Uno spazio importante sarà riservato al dibattito e alla condivisione del programma del successivo percorso di formazione, rivolto alle figure manageriali che hanno la responsabilità della gestione delle attività dei punti Cobat. Una volta concluso l'iter



Dal 5 marzo è partita la seconda edizione dei workshop per gli imprenditori dei Punti Cobat. Ad aprile scatteranno i corsi per le figure manageriali.

di incontri per gli imprenditori, prenderà infatti il via l'attività di formazione rivolta alle figure manageriali che operano nei Punti Cobat. L'obiettivo è investire, oltre che sull'aggiornamento degli imprenditori, anche sulla preparazione e sulla creazione di un know how condiviso.

«Noi di Consulman, insieme a Cobat, abbiamo progettato un intervento formativo articolato in tre giornate che consentirà ai partecipanti di conoscere e approfondire specifiche modalità di gestione industriale e modelli organizzativi applicabili alla realtà delle aziende titolari del brand Cobat. I manager dovranno riuscire, al termine del per-

corso formativo, a utilizzare le diverse leve di miglioramento degli aspetti di pianificazione e controllo di gestione, a elaborare un business plan coerente alle caratteristiche aziendali e di mercato e, infine, iniziare a conoscere e utilizzare in modo professionale tecniche di comunicazione utili a promuovere un fluido passaggio di informazioni, un clima positivo e collaborativo, una positiva gestione del cliente e dell'immagine aziendale».

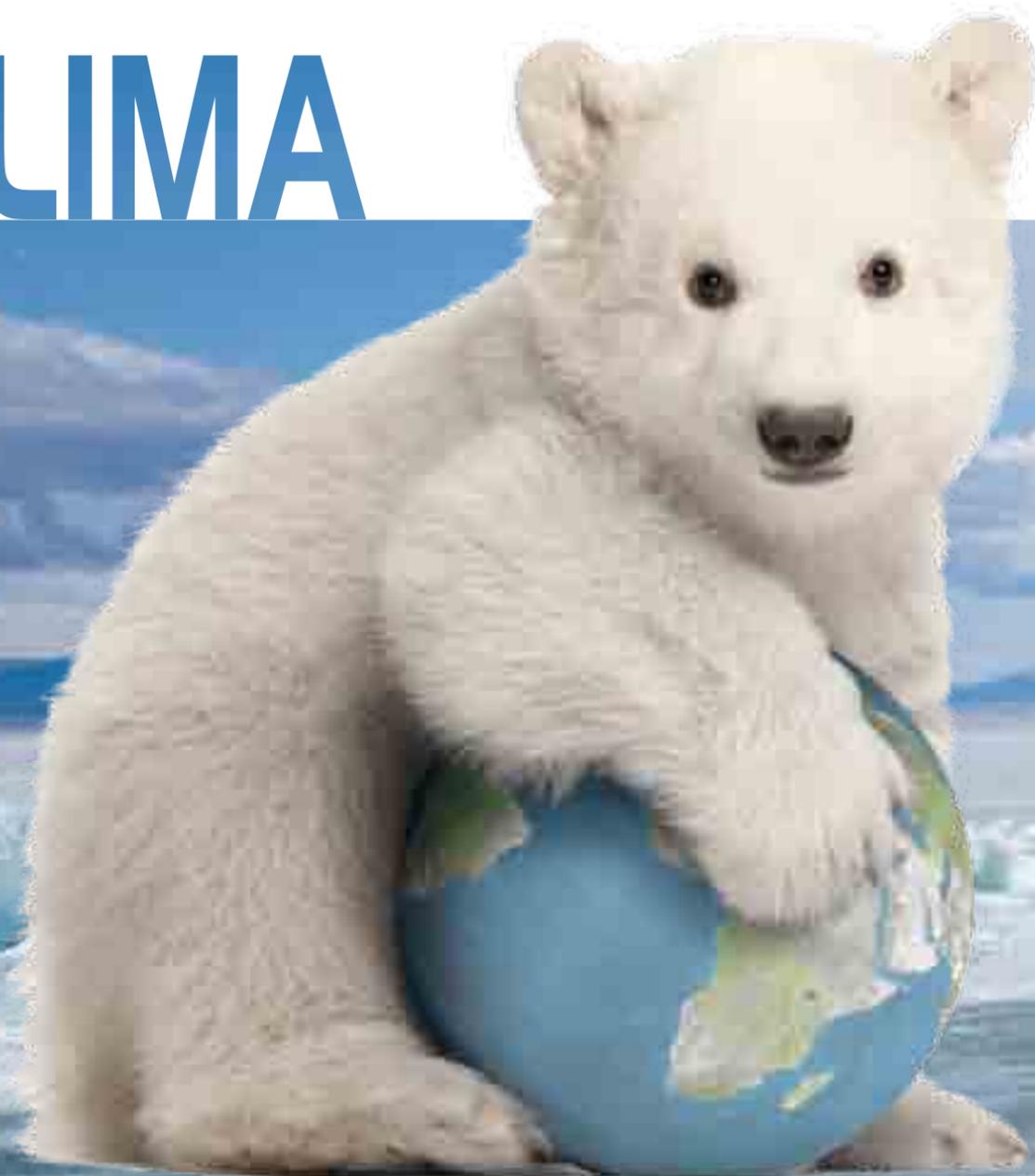
«Ai manager che saranno tra i principali attori sulla scena della green economy italiana - sottolinea la dottoressa Fiorentino - spetta il compito di farsi carico delle necessità di cambiamento e aggiornamento professionale e di gestire, coerentemente a tali necessità, le trasformazioni da attuare in azienda. Essi devono saper promuovere miglioramenti nelle modalità operative e di comportamento e devono contribuire ad aumentare flessibilità e ampiezza di vedute nei propri collaboratori. Un compito che pre-

sentà numerosi ostacoli che possono però essere affrontati e superati facilmente se si è adeguatamente formati».

I corsi inizieranno ad aprile per concludersi prima della pausa estiva. La formula adottata per questo intervento formativo della durata totale di tre giorni è quella di un primo modulo di due giorni consecutivi e di un modulo di ripresa della durata di un giorno a distanza di 3-4 settimane. Durante il periodo tra i due moduli verrà chiesto ai partecipanti un contributo attivo nell'elaborazione di un Project work attinente lo sviluppo dello specifico business aziendale. «Tutti gli incontri - conclude Maria Teresa Fiorentino - saranno gestiti attivamente da noi formatori: sarà dato spazio alle discussioni e confronti in plenaria, i partecipanti apprenderanno contenuti, tematiche e tecniche riguardanti le capacità prima esposte facendo esercizi, analizzando situazioni e problemi concreti e non astratti, vicini alla loro realtà operativa. Prendendo spunto dai contenuti sviluppati i partecipanti realizzeranno il Project work con l'obiettivo di contribuire a migliorare le proprie attività. Ciascun Project work troverà nell'ultimo incontro un momento di revisione grazie ai feedback di noi formatori, di Responsabili Cobat e di tutti i partecipanti. La metodologia adottata faciliterà l'acquisizione delle competenze e delle capacità individuate come critiche in merito alle quali è però doveroso sottolineare che esse possono trovare, come contesti di attuazione, soprattutto i luoghi dove è cementata la condivisione. Questa è la finalità ultima, quella che abbraccia e guiderà ogni incontro: riuscire a creare un network forte che sappia governare le proprie azioni con incisività e competenza. Solo unendo le forze, facendo sistema, costruendo un sistema di relazioni, unendo le conoscenze, sviluppando un sapere e un saper essere condiviso sarà possibile parlare di network Cobat. Fare network vuol dire aggregarsi per innovare e incrementare i risultati investendo tutte queste risorse in un progetto di crescita comune; sentendosi parte di un'organizzazione comune, guardando nella stessa direzione e tendere verso il raggiungimento dei medesimi obiettivi. Una meta che chi sceglie di essere protagonista con Cobat si impegna a conseguire».



# CLIMA



**C'**era una certa attesa per il discorso di insediamento del rieletto Presidente degli Stati Uniti Barack Obama anche per le possibili implicazioni nella trattativa internazionale, difficile e lenta, per il clima. Le emissioni di gas serra continuano a crescere e la loro concentrazione misurata ha ormai raggiunto 391 ppm,

rispetto a 278 ppm dell'era preindustriale. L'OCSE avverte che, con il trend attuale, entro il 2017 si supererà la concentrazione di gas serra indicata dal Panel intergovernativo dell'Onu (IPCC) per non superare un incremento medio della temperatura globale di 2°C, ritenuta una soglia critica pericolosa. Le trattative internazionali della Conferenza di

Testi:  
**Edo Ronchi**  
Foto:  
**Fotolia**

Rischiano di sommarsi due tempeste: quella economica e quella climatico-ambientale. Lo stabilisce il "Global Risk Report". Ma Obama accende una luce sul futuro.

## LE SPERANZE DI UN ACCORDO GLOBALE



Il presidente Barack Obama è stato chiaro: «Risponderemo alla minaccia del cambiamento climatico. Non farlo sarebbe tradire i nostri figli e le generazioni future».

*Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha dato un grande risalto ai temi ambientali nel suo discorso dell'insediamento.*

Doha sul secondo periodo del Protocollo di Kyoto, dopo il 2012, sono finite con una conclusione generica, senza obiettivi vincolanti, con altre defezioni (del Giappone e della Russia in particolare) e senza alcun impegno dei principali Paesi emettitori (Stati Uniti e

Cina). Il tutto è sostanzialmente rinviato a un nuovo accordo, la cui forma giuridica non è ancora definita, ma che dovrebbe produrre effetti vincolanti per tutti e che dovrebbe essere definito entro la fine del 2015, con riduzioni che dovrebbero decorrere dal 2020. Si stanno, nel frattempo, moltiplicando gli allarmi e le richieste di agire realmente per affrontare tale grave emergenza. Dopo l'allarme lanciato nel novembre scorso da un rapporto della World Bank sulla insostenibilità sociale ed economica della prospettiva probabile di un aggravamento della crisi

climatica, anche al consueto appuntamento internazionale del World Economic Forum di gennaio nella città di Davos, in Svizzera, è stato presentato un "Global Risk Report 2013" che sottolinea che rischiano di sommarsi e alimentarsi due tempeste, una economica e una ambientale-climatica. C'era attesa per il discorso di Obama sugli indirizzi del suo prossimo quadriennio alla Casa Bianca anche perché nei passati quattro anni, pur dichiarando alcune aperture verso un accordo globale per il clima, la sua Amministrazione non si era realmente impegnata

per assumere un proprio impegno nazionale di significativa riduzione delle proprie emissioni di gas serra, condizione necessaria per sbloccare anche un impegno della Cina. Le attese, almeno per ora, non sono state deluse. "Risponderemo alla minaccia del cambiamento climatico, sapendo che non farlo sarebbe tradire i nostri figli e le generazioni future" - ha dichiarato solennemente il Presidente Obama che ha, in qualche modo, anche riconosciuto che gli Stati Uniti hanno, fino ad ora, avuto un ruolo di freno dichiarando - "ma l'America non può resistere

L'inquilino della Casa Bianca, nel discorso d'insediamento, ha colto pienamente il nesso tra la tutela dell'ambiente e la possibilità di sviluppo della Green Economy.



a questa transizione, anzi dobbiamo condurla". Il Presidente ha, con la nota capacità oratoria, ben colto il collegamento fra la tutela dell'ambiente e le nuove possibilità di sviluppo in chiave di green economy, affermando che il mantenimento del nostro tesoro nazionale: i nostri boschi e corsi d'acqua, i nostri campi coltivati e cime innevate, è legato a una tecnologia che crea posti di lavoro e nuove industrie, che "non possiamo cedere ad altre nazioni". È convinzione diffusa che un Presidente americano al secondo mandato si senta più libero di fare quello che ritiene giusto, senza troppi timori di scontentare interessi forti che, non essendo più rieleggibile, hanno un potere di condizionamento molto minore. Restano tuttavia le difficoltà col Senato e col Congresso dove, non solo fra i Repubblicani, tradizionalmente, in larga parte, contrari a impegni di riduzione delle emissioni americane, ma anche fra non pochi democratici sono diffuse sottovalutazioni dell'impatto della crisi climatica e della necessità di adottare misure impegnative di mitigazione. È tuttavia difficile pensare che la situazione non stia cambiando anche lì: gli eventi atmosferici estremi, uragani e periodi prolungati di siccità, stanno colpendo gli Stati Uniti in modo più duro e frequente, provocando ingentissimi danni e alimentando una crescente preoccupazione nell'opinione pubblica.



**CARTA DELLA TERRA**

# INCONTRO CON JEREMY RIFKIN

*Il Cobat partecipa da molti anni al progetto internazionale Carta della Terra. Il Focal Point italiano, Corrado Maria Daclon, ha incontrato il professor Jeremy Rifkin e ha raccolto in esclusiva per Cobat queste sue riflessioni su una terza rivoluzione industriale basata sulla sostenibilità.*



Intervista di:  
**Corrado Maria Daclon**

Foto:  
Fotolia



**JEREMY RIFKIN**

Economista e saggista, è stato consigliere sulle questioni energetiche di numerosi governi occidentali e della presidenza della Commissione Europea. Ha fondato nel 1977 la Foundation on Economic Trends, che tuttora presiede, esplorando con i suoi studi gli impatti potenziali dei cambiamenti scientifici e tecnologici sull'economia mondiale.



**S**iamo di fronte a una crisi economica particolarmente profonda. Non stiamo attraversando una fase ciclica, bensì strutturale. Tutti i Paesi occidentali la stanno affrontando, l'Italia non è certamente l'unica. La seconda rivoluzione industriale è in declino, i sintomi sono evidenti: il costo

dell'energia è in continuo aumento, le quotazioni delle imprese energetiche risentono dell'andamento di questi trend, le tecnologie alla base del ciclo economico delle imprese energetiche non esercitano più alcun effetto moltiplicatore sull'economia, tutte le infrastrutture realizzate sulla base di siste-

mi inquinanti si stanno rapidamente sgretolando.

Non c'è alcun modo di rivitalizzare lo stato della nostra economia, creare nuove occasioni di crescita professionale per i giovani e nuova prosperità per questo mondo proprio a causa degli effetti del declino della secon-

da rivoluzione industriale. Per cui apprezzo molto quando si parla di austerità, di riforma fiscale, di riforma dei mercati e del lavoro: ciò di cui abbiamo bisogno è una nuova prospettiva economica mondiale e ne abbiamo bisogno in tempi rapidi. Un aspetto interessante è che questa prospettiva è a porta-



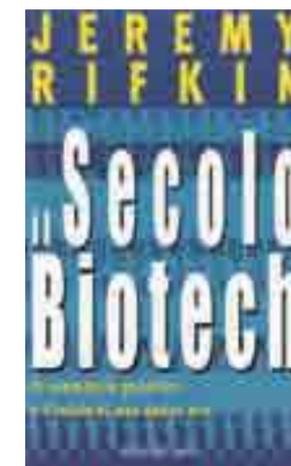
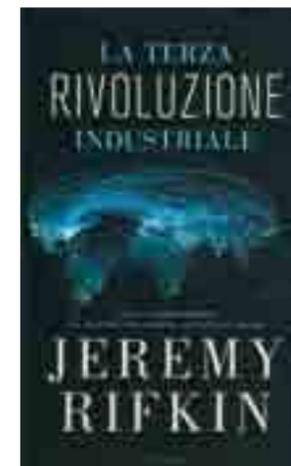
**Il grande economista: «La nuova rivoluzione si baserà su energia pulita e decentrata, come il modello flessibile del web. Sarà un sistema più democratico, sicuro e affidabile».**

ta di mano, in Italia e nel resto del mondo. La terza rivoluzione industriale è un modello di energia pulita e decentrata che segue il modello flessibile del web. Come le informazioni, l'energia deve essere presa e distri-

buita in milioni di luoghi, in tutto il mondo, creando un sistema più democratico, sicuro e affidabile. La terza rivoluzione industriale è una convergenza strategica tra energia e informazione. Il Web è un eccellente mezzo di comunicazione e sta emergendo come veicolo di questa rivoluzione: distribuire energia pulita, creare occasioni di approvvigionamento energetico attraverso la Rete. Con la terza rivoluzione industriale abbiamo l'opportunità di creare, in Italia e nel mondo, un nuovo paradigma economico completamente diverso rispetto al passato.

Abbiamo una visione: centinaia di milioni di persone in grado di produrre energia pulita, attraverso l'installazione di distributori di idrogeno, metano e idrometano. Nascerà una rete di energia diffusa che alleggerisce il peso del trasporto, l'impatto inquinante e la bilancia commerciale. Si potrà viaggiare leggeri, con un carburante regalato dal sole e dal vento. In Italia sta nascendo la filiera dell'idrogeno pulito, ottenuto da fonti rinnovabili. Ciò è particolarmente importante perché l'idrogeno ha una doppia funzione: fa da accumulatore, perché permette di immagazzinare l'energia che viene dal sole, dal vento, dalle biomasse, dall'acqua, e da vettore per il settore dei trasporti, un settore che in Italia è basato per oltre il 96 per cento sul consumo di prodotti petroliferi.

Idrogeno che si può impiegare, ad esempio, per alimentare veicoli che rivoluzioneranno la nostra idea di trasporto. È un lavoro di ricerca che dura ormai da più di 35 anni, durante i quali sono stati creati milioni di nuovi posti di lavoro, con esternalità positive per migliaia di imprese di piccole e medie dimensioni. L'obiettivo è essere in grado di diffondere la tecnologia "green" in modo capillare, raggiungendo ogni paesino della Penisola, in modo che l'Italia possa diventare un modello per il resto d'Europa. Non è un target impossibile, si può fare: costruendo le autostrade dell'idrogeno ci si può avvicinare all'obiettivo fissato dall'Unione Europea: 20 per cento di energia "green" entro il 2020. L'Italia può riconquistare un "posto al sole" attraverso l'energia pulita. Personalmente visito da oltre vent'anni l'Italia, sono stato in ogni regione, ho visto ogni città di una certa rilevanza, ho parlato con quasi tutti i leader politici italiani degli ultimi venticinque anni.



Alcune delle opere scritte da Jeremy Rifkin.

Ebbene, l'aspetto che più mi ha impressionato è la nuova generazione che sta emergendo, i giovani italiani con meno di 30 anni, cresciuti insieme alle nuove tecnologie informatiche e perfettamente in grado di padroneggiarle: ebbene, sono pronti. Adesso tocca a loro. La mia speranza è che l'Italia sia in grado di completare il passaggio alla terza rivoluzione industriale, verso uno sviluppo economico più sostenibile unito ad una maggiore responsabilità sociale delle imprese. Dobbiamo prenderci cura di questo piccolo pianeta, tutti insieme. D'altro canto, gli Stati Uniti stanno attraversando un momento storico di grande difficoltà. Abbiamo perso la prospettiva e la fiducia nel futuro. Non penso che i vari politici degli Stati Uniti siano in grado di cogliere pienamente la portata delle sfide che abbiamo davanti. Nessun partito politico sta affrontando la crisi con l'attenzione che merita e ha consapevolezza del fatto che dobbia-

mo cambiare paradigma economico a livello mondiale. In altre parole, dobbiamo creare in breve tempo la società del post-inquinamento, il mondo a impatto ambientale zero. Si sente mai parlare di questi temi nei dibattiti tradizionali? Per questo la mia speranza è che la nuova generazione emerga e si ponga alla testa di questo cambiamento, per il bene dell'umanità. Ho votato per Obama nel 2008 e sono rimasto deluso dalla sua prima presidenza, in un quadriennio non è riuscito a cambiare concretamente il Paese. D'altra parte, ritengo che anche i repubblicani non abbiano le idee chiare su come cambiare il Paese. Per questo motivo dobbiamo sostenere politiche economiche "green" a livello locale ed essere sicuri che vadano nella giusta direzione. Non dobbiamo cioè aspettare che un candidato vinca le elezioni e prenda le decisioni al posto nostro: l'iniziativa deve partire dal basso. È una responsabilità di tutti, per il bene delle generazioni future.



MOLISE - Istituto Comprensivo G.A. Colozza, Campobasso (CB)

# Uso e Riutilizzo: vince il Molise

Testi:  
Loris Lazzati

**D**al Molise un perfetto esempio di creatività e senso civico. L'Istituto comprensivo «G. A. Colozza» di Campobasso ha vinto il concorso nazionale «Uso&Riutilizzo», promosso dal Cobat in collaborazione con due Ministeri: Ambiente e Istruzione.

La competizione ha impegnato le scuole secondarie di primo grado di tutta Italia nella realizzazione di un filmato amatoriale di circa 10 minuti, in cui gli studenti dovevano condensare l'osservazione della realtà in cui vivono e documentare il comportamento verso i rifiuti.

L'educazione ambientale comincia nelle scuole. Questa è la filosofia a cui il concorso si è ispirato. L'adesione è stata massiccia ed entusiastica. Ai ragazzi è stata suggerita

una modalità operativa che hanno seguito con ottimi risultati: consisteva nella raccolta di interviste, intercalate con riprese video/fotografiche in esterni significativi, per raccontare il rapporto tra gli stili di consumo e l'esplosione esponenziale della produzione di rifiuti, ponendo così in evidenza quanto la risposta al problema sia radicata nell'attenzione dei cittadini, non meno che nelle strutture di servizio pubbliche e private preposte alla gestione delle diverse filiere di raccolta e riciclo.

Il progetto aveva un obiettivo ad ampio respiro: partendo da un percorso didattico-creativo, la meta finale era stimolare i ragazzi a trasferire quanto appreso durante la ricerca nella vita di tutti i giorni, adottando comportamenti virtuosi e rispettosi dell'am-

biente. Attraverso il filmato realizzato, i giovani sono stati chiamati a farsi interpreti dei comportamenti ambientali della città o del quartiere in cui vivono, utilizzando la tecnologia per esprimere il loro punto di vista. La giuria ha analizzato i lavori pervenuti in base all'interesse dei temi trattati, all'efficacia della comunicazione, all'originalità dell'elaborato e al numero di classi aderenti in proporzione alla popolazione scolastica dell'Istituto.

I premi previsti erano su due livelli, regionale e nazionale, così come la votazione. Al primo livello sono stati selezionati uno o più lavori in proporzione agli abitanti delle diverse Regioni. Agli Istituti vincitori sono stati assegnati 40 premi in forma di saldo acquisti per materiali, attrezzature e servi-

L'Istituto Colozza di Campobasso trionfa nel concorso organizzato da Cobat: le scuole medie di tutta Italia si sono impegnate per realizzare un video sul riciclo dei rifiuti.

zi didattici, per un totale di 400 mila euro; per la votazione a livello nazionale si sono «qualificati» i vincitori di ogni regione. Anche in questo caso i premi intendono contribuire all'acquisto di materiale per la didattica, per un importo totale di 100mila euro, ma da suddividere solo tra le prime 5 scuole classificate.

La cerimonia di premiazione è prevista per martedì 26 marzo a Roma, all'Auditorium Massimo, alle ore 10.30. In questa occasione



**UMBRIA - Istituto Comprensivo Melanzio di Montefalco (PG)**

ci sarà la possibilità di seguire una speciale lezione sull'ambiente con un docente d'eccezione: Piero Angela. Ed eccoci alla graduatoria finale, che, come anticipato, ha premiato una delle regioni più piccole. Il Molise ha infatti sbaragliato la concorrenza grazie all'Istituto Comprensivo «G. A. Colozza» di Campobasso, che ha ottenuto 96 punti. Sul secondo gradino del podio l'Istituto Comprensivo Melanzio di Montefalco, in provincia di Perugia (91 punti). Il terzo posto è stato un ex aequo tra l'Istituto Comprensivo Passerini di Induno Olona (Varese) e la scuola media don Minzoni di Ravenna,

che hanno raggiunto i 90 punti. Il quinto posto utile è andato alla Scuola secondaria di primo grado «Dante Alighieri» di Macerata (89 punti). Meritano assolutamente menzione, oltre a queste 5 scuole «campionesse», anche le altre vincitrici di ogni singola regione: la media di Valtournenche (Aosta), la Gobetti di Rivoli (Torino), la Vittorio Alfieri di Marano Vicentino (Vicenza), l'Istc Freinet di Pergine Valsugana (Trento), la secondaria Marconi di Maniago (Pordenone), l'Istc Isa 2 di La Spezia, la secondaria Pirandello di Lari (Pisa), la Giovanni Paolo II di Affile (Roma), l'Istc Silone di Luco dei Marsi (L'Aquila), l'Istc S. Fran-

VINCITORI NAZIONALI				
	REGIONE	ISTITUTO	CITTÀ/PROVINCIA	PUNTEGGIO
1°	MOLISE	Istituto Comprensivo G.A. Colozza	Campobasso (CB)	98
2°	UMBRIA	Istituto Comprensivo Melanzio	Montefalco (PG)	91
3°	LOMBARDIA	Istituto Comprensivo Passerini	Induno Olona (VA)	90
3°	EMILIA ROMAGNA	Scuola Media Don Minzoni	Ravenna (RA)	90



**LOMBARDIA - Scuola secondaria di I grado "B. Passerini" di Induno Olona (VA)**

cesco d'Assisi di Torre del Greco (Napoli), la media Calvello di Laurenzana (Potenza), la secondaria Volta di Monopoli (Bari), l'Istc Verbicaro di Cosenza, l'Istc De Roberto di Zafferana Etnea (Catania) e l'Istc Su Planu

di Selargius (Cagliari). Tutti esempi di una scuola italiana che, nonostante le difficoltà economiche e strutturali, ha qualità da vendere sia per quanto riguarda i docenti che gli studenti.



**3° POSTO NAZIONALE EX AEQUO**  
EMILIA ROMAGNA  
Scuola secondaria di I grado "Don Minzoni" di Ravenna.

# Un vademecum ai lavori "green" e lo spettro della scarsità di cibo

A cura di  
Gea Nogara



**GUIDA AI GREEN JOBS**  
Come l'ambiente sta cambiando  
il mondo del lavoro

di **Tessa Gelisio e Marco Gisotti**  
Nuova edizione aggiornata  
Edizioni Ambiente 2012  
Pagine 512 - Euro 16,00

Energie rinnovabili, chimica verde, risorse e rifiuti, mobilità sostenibile, industria agroalimentare, eco finanza, green building, foreste, sicurezza del territorio, green marketing e advertising, green fashion, benessere naturale, giornalismo ed editoria ambientale, turismo sostenibile. Non c'è comparto produttivo che non sia stato investito dalla rivoluzione della green economy: la riduzione degli sprechi e la sostenibilità ambientale e sociale dei processi produttivi sono infatti considerati gli elementi chiave della strategia per superare la crisi, come dimostrato anche dal numero crescente di cittadini e clienti che si orientano verso aziende e prodotti verdi. Oltre a un'analisi approfondita dei vari settori della green economy e alla lista dei 125 lavori verdi più richiesti - per ognuno dei quali vengono descritti i percorsi di formazione - la Guida ai green jobs è arricchita da più di cinquanta interviste ai protagonisti della trasformazione che sta investendo il nostro Paese e che potrebbe proiettarlo nell'economia del futuro.

**Tessa Gelisio** è giornalista, conduttrice televisiva e presidente dell'associazione ambientalista forPlanet: esperta di comunicazione ambientale scrive di ecologia e tematiche sociali legate all'ambiente su varie testate nazionali.

**Marco Gisotti**, giornalista e divulgatore, è uno dei massimi esperti in Italia di comunicazione ambientale, green economy e green jobs. Ha fondato l'agenzia di studi ambientali Green Factor e dirige il master in Comunicazione ambientale presso lo Iulm di Milano in collaborazione con il Cts.

**9 MILIARDI DI POSTI A TAVOLA**  
La nuova geopolitica  
della scarsità di cibo

di **Lester R. Brown**  
Edizioni Ambiente 2012  
Pagine 167 - Euro 18,00

L'agricoltura globale si trova di fronte a sfide del tutto nuove. Le falde idriche calano, le rese cerealicole hanno raggiunto il loro limite, le temperature globali aumentano e l'erosione dei suoli continua ad aggravarsi. Nutrire la popolazione mondiale - che cresce ogni anno di 80 milioni di individui, diventa sempre più difficile. E allora le nazioni che possono permetterselo corrono all'estero ad accaparrarsi terre coltivabili e annesso risorse idriche. Il land grabbing rappresenta un fenomeno nuovo all'interno della geopolitica della scarsità alimentare, in cui il cibo ha assunto la stessa importanza del petrolio e il terreno agricolo è prezioso come l'oro.

Le ricadute in termini di prezzi mondiali del cibo sono sotto gli occhi di tutti. Cosa accadrà con il prossimo aumento dei prezzi? Se la contrazione dei consumi alimentari, spinta dalla crisi, è una novità per molti di noi, per molti altri non sono più possibili ulteriori sacrifici. Il cibo è l'anello debole della nostra società e rischia quindi di diventare un importante fattore di instabilità politica.

**Lester R. Brown** è presidente dell'Earth Policy Institute, centro di ricerche che ha sede a Washington DC. È stato fondatore e presidente del Worldwatch Institute, il più autorevole osservatorio sui trend ambientali del nostro pianeta. Nel corso della sua carriera ha pubblicato più di 50 libri, tradotti in oltre 40 lingue, e ha ricevuto 25 lauree honoris causa.



# COBATinforma

## Fotovoltaico, il GSE promuove Cobat



Il GSE (Gestore dei Servizi Energetici) ha attribuito a Cobat l'idoneità alla gestione del servizio di raccolta e riciclo dei moduli fotovoltaici giunti a fine vita. Il riconoscimento permetterà a Cobat di assicurare ai produttori/importatori iscritti l'accesso agli incentivi previsti dal IV e dal V Conto Energia.

Cobat, infatti, garantisce il rispetto di tutti i criteri indispensabili per lo svolgimento delle attività di recupero e di riciclo dei moduli esausti. Ulteriore punto di forza del Consorzio è la sua capillare rete di raccolta e stoccaggio sul territorio nazionale, costituita dai 90 Punti Cobat. Inoltre, l'avvio al riciclo viene realizzato presso impianti di trattamento e recupero adeguati. Fondamentale è risultato, inoltre, l'ottimo sistema di tracciabilità dei moduli fotovoltaici durante l'intero ciclo di vita che Cobat ha saputo attivare.

Tali requisiti consentiranno l'avvio a riciclo di almeno il 65% in peso dei moduli esausti gestiti e il recupero di almeno il 75%, rendicontando tutte le attività. «Il riconoscimento ottenuto dal Gse - dichiara Giancarlo

Morandi, presidente del Cobat - rappresenta per Cobat un motivo di soddisfazione. Sin dal 2011 il Consorzio ha voluto strutturare in maniera tempestiva un sistema di gestione dei moduli fotovoltaici giunti a fine vita, anticipando la normativa: in questo modo è nata la prima filiera italiana per la raccolta e il riciclo dei moduli esausti. Il raggiungimento di quest'obiettivo permetterà al nostro Consorzio multifiliera, che già conta oltre un centinaio di produttori iscritti per il fotovoltaico, d'integrare l'ampia offerta di servizi ambientali nati per rispondere alle esigenze dei cittadini, delle Amministrazioni e delle imprese».

I produttori/importatori di moduli fotovoltaici installati su impianti entrati in esercizio dall'1 luglio 2012 al 31 marzo 2013 dovranno aderire, entro il 31 marzo 2013, a un Sistema/Consorzio presente nell'elenco pubblicato. In mancanza di adesione, il Gse non ammetterà agli incentivi i nuovi impianti e annullerà i provvedimenti già emessi di riconoscimento delle tariffe incentivanti.

## Conferma ai vertici del Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori



Giulio Rentocchini di nuovo Presidente. L'assemblea mantiene inalterata anche la composizione del Comitato Esecutivo.

L'assemblea del CDCNPA, riunitasi il 27 Febbraio a Milano, ha scelto la linea della continuità eleggendo Giulio Rentocchini per un nuovo mandato come Presidente e riconfermando tutti i membri del Comitato Esecutivo. Quest'ultimo sarà quindi formato, oltre che dal Presidente, da Alberto Canni Ferrari, Giancarlo Morandi, Andrea Sanvito e Andrea Schiatti.

"A titolo personale e di tutto il Comitato Esecutivo - Afferma Giulio Rentocchini, Presidente del CDCNPA - ringrazio l'assemblea della scelta adottata e confermo il nostro impegno nel perseguire gli obiettivi che il Centro di Coordinamento si è dato per il prossimo futuro. Sono certo che la continuità negli organismi che guidano il CDCNPA permetterà di proseguire in modo proficuo il lavoro svolto finora con equilibrio e costanza". Nell'ultimo anno infatti il CDCNPA ha raggiunto la piena operatività ed ha cominciato a svolgere il proprio ruolo in modo

fattivo, coordinando i 18 sistemi collettivi e individuali che lo compongono e che quotidianamente raccolgono pile e accumulatori esausti su tutto il territorio nazionale. Inoltre lo scorso novembre è stato firmato l'Accordo di Programma con Anci che stabilisce le modalità di collaborazione con i Comuni incaricati della raccolta presso i cittadini. Questo ha consentito, nel corso del primo anno di attività di ritiro, di avviare al corretto riciclo oltre il 25% di pile e accumulatori portatili e oltre il 90% di accumulatori industriali e per veicoli, centrando gli obiettivi imposti dalle leggi europee.

"Nel prossimo mandato - prosegue Rentocchini - dovremo completare la strutturazione interna del CDCNPA e rafforzare il ruolo dei due comitati operativi di cui è composto: il COP per le pile e gli accumulatori portatili e il COA per gli accumulatori industriali e per veicoli. Sono sicuro che questo avverrà già nei prossimi mesi in modo da garantire un servizio sempre più efficace ed efficiente ai cittadini e all'ambiente nel suo complesso".



Servizi e interviste inerenti l'ambiente e le attività di chi a livello nazionale e locale si dedica alla salvaguardia ambientale e alla diffusione e promozione di una cultura responsabile ed eco sostenibile.

[www.cobat.tv](http://www.cobat.tv)

# NON TUTTI I CONSORZI SONO UGUALI. COBAT HA I NUMERI GIUSTI.

---



## PRIMA FILIERA ITALIANA

per la raccolta e il riciclo dei moduli fotovoltaici giunti a fine vita.



## ACCREDITATO

nell'elenco del Gestore dei Servizi Energetici.



## PRODUTTORI

regolarmente iscritti al sistema.



## RETE DI RACCOLTA CAPILLARE

distribuita sul territorio nazionale.



## PUNTI COBAT

aziende autorizzate per la gestione del rifiuto.



## ANNI DI ATTIVITÀ

dedicati all'ambiente, ai cittadini, alle amministrazioni e alle imprese.



## SISTEMA AD ALTA TRACCIABILITÀ

per monitorare ogni singolo modulo per tutto l'arco della vita.



NON LIMITARTI A CONSULTARE UN SEMPLICE ELENCO, SCEGLI COBAT.  
IL CONSORZIO CHE TI TUTELA OFFRENDOTI LE PIÙ ALTE GARANZIE.

[www.cobat.it](http://www.cobat.it)

**cobat**

CONSORZIO NAZIONALE  
RACCOLTA E RICICLO